Inizia oggi la visita di Andreotti nelle zone sinistrate

Friuli: i terremotati chiederanno al governo immediati interventi

Ieri ancora una volta la terra ha tremato - Sarà presidiata per protesta la statale Udine-Tarvisio - Precise proposte per il rifinanziamento della legge saranno sottoposte al presidente del Consiglio

Dal nostro inviato

UDINE, 2

Le popolazioni terremotate friulane pretendono che la visita (domani e sabato) del Presidente del consiglio Andreotti in queste terre disastrate dove anche ieri si sono registrate due nuove scosse, non sia inutile. Manifesteranno al capo del governo il loro profondo malcontento ed anche la loro rabbia per i paurosi e colpevoli ritardi della giunta regionale nell'opera di ricostruzione, senza però cadere nella disperazione. Hanno deciso, nel loro coordinamento, di presidiare, sabato, la statale 13 Udine-Tarvisio.

Ma insieme alla loro giusta protesta per far comprendere alla massima autorità governativa quanto qui la situazione sia drammatica e non più tollerabile, le popolazioni terremotate sottoporranno al Presidente del consiglio una serie di proposte concrete e su queste gli chiederanno impegni e scadenze precise.

Con la visita di Andreotti, che sarà accompagnato dal ministro degli interni Cossiga e dal sottosegretario Bressinai, dopo quella del presidente della camera Ingrao e del presidente del Senato Fanfani (in forma privata) e il prossimo viaggio delle commissioni parlamentari previsto per il 13, 14 e 15 settembre, il governo e le massime autorità dello Stato si saranno rese conto dell'eccezionale gravità della situazione in cui si trova tutta questa vasta zona della pedemontana friulana, a ormai quattro mesi dal terremoto. Ma, naturalmente, non può bastare conoscere, rendersi conto della vastità e della profondità del disastro che ha colpito il Friuli e di tutte le sue conseguenze. Dovranno appunto essere assunti impegni con scadenze precise.

L'estrema gravità della realtà che sta vivendo in queste settimane il Friuli non è riconducibile soltanto alle 45 mila persone che dovranno ancora a lungo soggiornare nelle tende, poiché i prefabbricati non potranno essere pronti, a meno che gli eccezionali provvedimenti che la popolazione chiede, vengano adottati subito, per poter abbandonare le tende prima che si vada troppo avanti nella stagione (del resto il freddo ormai incalzante, la pioggia e l'umidità, aggravano ogni giorno le generali condizioni di salute).

Da settimane chi ha avuto l'abitazione o la casa lesionate, non riesce a trovare manodopera per le riparazioni. Tanto vaste sono le distruzioni, che le imprese non riescono che in minima parte a far fronte alle richieste. Comuni e comunità montane, non riescono che solo in parte, ad affrontare i numerosi compiti che loro si pongono, giacché non hanno né reali poteri, né personale sufficiente e adeguatamente qualificato, né i mezzi finanziari necessari.

Insomma il Friuli versa in una situazione così drammatica che necessita di provvedimenti veramente eccezionali e subito.

La regione Friuli-Venezia Giulia, e per essa la giunta e lo stesso consiglio regionale, devono far propria, senza indugio, l'esigenza di un appello al paese, così come chiedono le popolazioni e le forze democratiche. Purtroppo però questa esigenza di provvedimenti eccezionali e questa necessità di un appello a tutto il paese, almeno finora, non hanno trovato nella giunta regionale centrista, alla quale in sostanza, sono delegati tutti i poteri per la ricostruzione e la rinascita, quella disponibilità e quel dinamismo che sono indispensabili.

Al contrario, la giunta regionale si è arroccata fino ad ora nell'autodifesa delle proprie scelte, nonostante l'ormai generale e sempre più vasto riconoscimento del fallimento della sua strategia, anche da parte di uomini e ambienti politici che la sostengono.

Le popolazioni friulane chiedono che l'on. Andreotti e il suo governo, sia pure nei limiti e nel rispetto delle singole competenze ed autonomie, si facciano interpreti della necessità di questo appello al paese.

Proposte precise saranno illustrate al presidente del Consiglio. Innanzitutto un congruo rifinanziamento della legge n. 336 per un totale di duemila miliardi in due anni, in attesa di un completo censimento dei danni che, sicuramente, saranno di gran lunga superiori.

Per la ricostruzione saranno sollecitati specifici interventi nei settori industriali, attraverso le partecipazioni statali, con la creazione di 5.000 posti di lavoro.

La carta rivendicativa, se così si può chiamare, delle popolazioni terremotate friulane, partirà, ovviamente, dalle esigenze più immediate e sarà arricchita da numerosi contributi: esenzioni dalla leva per 5 anni, esenzioni fiscali, mutui e prestiti agevolati e altre provvidenze analoghe.

Il presidente del Consiglio, subito dopo il suo arrivo, alle 17,30 all'aeroporto militare di Rivolto, si incontrerà domani pomeriggio in prefettura ad Udine, in una serie di riunioni separate, con le autorità della regione e della provincia di Udine, con i comandanti delle forze armate intervenute nei centri disastrati, con i rappresentanti sindacali e delle forze produttive, con i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia.

Nella giornata di sabato visiterà le zone più colpite dal sisma nelle province di Udine e Pordenone e incontrerà gli amministratori locali e gli organismi che i senzatetto si sono dati nelle tendopoli.

Italo Furgeri

Camera: il 15 settembre si riunisce la Commissione finanze e tesoro

I criteri relativi alle nomine dei direttori di istituti bancari saranno al centro di una apposita riunione della Commissione finanze e tesoro della Camera in programma, secondo quanto ha detto ai giornalisti il presidente on. D'Alema, per il 15 settembre. D'Alema ha quindi aggiunto: «Deve finire l'epoca in cui queste cose si decidevano nei vertici del partito di maggioranza relativa». La Commissione finanze e tesoro si riunirà anche il 22 per esaminare i problemi della finanza locale.

Mentre viene esaminata la richiesta di scarcerazione del capitano di PS

Dopo l'arresto di Margherito pronti altri avvisi di reato?

I nuovi provvedimenti riguarderebbero tutti gli uomini del 2° Celere di Padova — Cresce l'impressione per le dichiarazioni che l'ufficiale avrebbe reso al magistrato sul modo di operare del reparto e sulle responsabilità degli alti comandi

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 2

Mentre l'istanza di libertà provvisoria per il capitano Margherito viene esaminata dal giudice istruttore militare Mesiti (e con scarse possibilità di essere accettata, secondo le voci filtrate dagli ambienti della Procura), la vicenda assume dimensioni sempre maggiori. I due P.M., dott. Pellegrino e Rosin continuano a mantenere il silenzio più assoluto su quanto sta accadendo, ma da via Rinaldo Rinaldi, dove ha sede il tribunale militare, assicurano che i due magistrati stanno lavorando a ritmo serrato. Infatti una vera e propria ondata di comunicazioni giudiziarie avrebbe investito il 2. reparto celere di Padova.

Cresce intanto la polemica sulla clamorosa dichiarazione che l'ufficiale ha reso al magistrato durante l'ultimo interrogatorio, il terzo della serie, a cui è stato sottoposto dagli inquirenti. Come avevamo già riferito nei giorni scorsi, Margherito, di fronte all'accusa di violata consegna mossagli dalla Procura, pare passato decisamente al contrattacco, non risparmiando gravissime accuse nei confronti degli alti comandi del 2. celere.

Il capo d'imputazione fa riferimento ad un episodio avvenuto a Milano alcuni mesi fa, quando uomini della celere di Padova vennero trovati in possesso di fionde da usare contro i manifestanti. Le fionde sarebbero state acquistate da un brigadiere in un grande magazzino, consegnate a Margherito e distribuite agli agenti e ai sottufficiali. Il capitano non ha negato questa circostanza, affermando anzi che l'episodio si inquadra nella normale prassi del 2. reparto celere dove, con il consenso degli alti ufficiali, vengono continuamente violate norme e disposizioni. Margherito avrebbe dichiarato che il reparto usa abitualmente nei servizi di ordine pubblico biglie e fionde. Inoltre, avrebbe detto ancora il capitano, venivano intenzionalmente tolti i tappi di protezione dai candelotti lacrimogeni, rendendo così micidiali i proiettili. Molti uomini della celere poi giravano dentro e fuori della caserma con armi di grosso calibro, che non erano certo in dotazione al reparto.

Tutto l'addestramento degli uomini era volto a renderli aggressivi, persino crudeli nei servizi di ordine pubblico. «Per quel che mi riguarda — avrebbe detto Margherito parlando dell'accusa di sedizione rivoltagli — io invece ho sempre cercato di insegnare agli agenti a mantenere la calma e a distinguere tra manifestanti e provocatori». Durante le esercitazioni spesso veniva fatto esplodere vicino ai nuovi arrivati del reparto una molotov, perché imparassero subito a sparare e a fare fuoco ad altezza d'uomo. In alcuni casi gli agenti in borghese erano obbligati — avrebbe detto ancora Margherito — ad infiltrarsi nei cortei e, comandati, a rompere vetrine o in genere ad accendere la miccia degli scontri tra polizia e dimostranti.

Vi era anche un gruppo di poliziotti, proprio coloro che sempre approvavano questa prassi e che si dimostravano spesso inutilmente aggressivi, che aveva contatti con gli ambienti dell'estrema destra, in particolare del Fronte della gioventù di Padova e che portavano armi fuori della caserma. Altri si sarebbero dedicati, usando la tessera in modo evidentemente poco ortodosso, allo sfruttamento della prostituzione.

Margherito avrebbe anche confermato al magistrato di essere stato oggetto negli ultimi mesi di una vera e propria campagna persecutoria. Come è noto i magistrati militari hanno aperto un'inchiesta parallela a questo proposito. In particolare il capitano Montalto avrebbe accusato il giovane ufficiale di criticare i metodi adottati nei servizi di ordine pubblico per il solo motivo che era un vigliacco. Montalto inoltre avrebbe detto di conoscere e approvare l'autore di scritte ingiuriose nei confronti del capitano fatte sui muri della caserma. Spesso la notte ignoti infilavano sotto la porta della stanza di Margherito opuscoli stampati da partiti di sinistra e per mesi e mesi avrebbero fatto di tutto per fabbricare prove compromettenti.

Tutte queste accuse, che a quanto pare sembra non siano che una parte delle dichiarazioni di Margherito, sono state fornite con dovizia di particolari, date, nomi. Certo, di fronte a una tale tempesta di dichiarazioni scottanti si spiega l'atteggiamento di sconcertato riserbo in cui i procuratori si sono chiusi. Il generale Attardi, procuratore capo, interrogato in proposito, non ha negato quanto è trapelato sull'interrogatorio di lunedì scorso. A questo punto, insomma, Margherito da accusato diviene accusatore e, dal carcere, sembra avere scelto con decisione e a ragion veduta la via del contrattacco.

Come dicevamo, sembra assai improbabile un'imminente scarcerazione di Margherito, che potrebbe addirittura comparire al processo in stato di detenzione. La prima udienza è prevista per la metà di settembre.

Maria L. Vincenzoni

Solidarietà del Comitato veneto della PS

VENEZIA, 2

Il Comitato di coordinamento regionale veneto per il riordinamento e la sindacalizzazione della Polizia, ha espresso piena solidarietà con il capitano Margherito e con i sottufficiali Verdini e Mansi, del 2. Reparto Celere di Padova. In un ampio documento si rileva la vastità del movimento di solidarietà con i tre uomini della PS e si condanna con fermezza sia l'arresto dell'ufficiale che la negazione della libertà provvisoria.

Nel documento si sottolinea poi la necessità di un largo dibattito democratico sui temi della riforma della polizia e si invitano tutte le forze democratiche a partecipare alla manifestazione promossa per i prossimi giorni a Padova dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL.

Intervista di Lattanzio sul SID e il Regolamento di disciplina

I temi relativi alla riforma del SID, al nuovo regolamento di disciplina militare e al riordino delle servitù militari sono stati trattati dal ministo della Difesa, Lattanzio, in una intervista rilasciata ad un settimanale.

Circa il SID, Lattanzio ha affermato che il comitato interministeriale incaricato di studiarne la riforma «ha ormai quasi ultimato i suoi lavori, nel senso che l'indagine conoscitiva sta per concretarsi in un disegno di legge» che verrà presentato al Parlamento entro il 15 ottobre. Sulle deviazioni verificatesi all'interno dei servizi segreti, Lattanzio ha detto di ritenere che «in questo momento non esistano fenomeni di deviazione. Sono tranquillo — ha aggiunto — perchè gli organi del SID hanno avuto disposizioni ben chiare e precise». Se dovessero verificarsi altre distorsioni, «chi sbaglia pagherà».

A proposito del nuovo regolamento di disciplina militare, Lattanzio — trattando dei «principi generali» — ha detto che «saranno assicurate ampie forme di rappresentatività che permetteranno ai militari di ogni ordine e posizione (...) di far giungere la loro voce alle più alte gerarchie militari e politiche su argomenti riguardanti i problemi più strettamente connessi alla sfera personale». Gli organismi rappresentativi saranno rapportati a tre diversi gradi, corrispondenti a ciascuna categoria militare: soldati, sottufficiali e ufficiali.

Sul riordino delle servitù militari, il ministro della Difesa ha detto che il governo è contrario a imporne di nuove, e che cercherà di ridurre al minimo le limitazioni imposte alle proprietà private e di liberalizzare tutte le aree non strettamente indispensabili.

Comunicato CGIL-CISL-UIL

Gli insegnanti avranno gli aumenti a settembre

Il pagamento dei nuovi stipendi agli insegnanti avverrà entro il mese di settembre. Ne hanno avuto assicurazione le segreterie nazionali dei Sindacati Scuola CGIL, CISL, UIL nell'incontro con il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Del Rio svoltosi il 1. settembre, mentre ieri mattina il ministro stesso ha pubblicato la relativa ordinanza.

Per quanto riguarda gli adempimenti urgenti relativi alla mancata retribuzione degli aumenti di stipendio derivanti dall'art. 3 della legge 477, le organizzazioni sindacali hanno infatti preso atto che il ministero della Pubblica Istruzione ha concordato con il ministero del Tesoro, sia pure con grave ritardo, delle procedure che consentiranno alle direzioni provinciali del Tesoro, entro il mese di settembre, il pagamento dei nuovi stipendi dovuti al personale direttivo e docente.

A tale scopo si procederà alla corresponsione di aumenti provvisori comprendenti i mesi di luglio e agosto, che saranno conguagliati comunque entro il mese di dicembre. La relativa circolare è stata inviata agli uffici periferici nella giornata di ieri.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'accordo del maggio scorso relativo alla corresponsione degli aumenti al personale non docente (11 mila mensili dal 1. luglio '76 e 12 mila dal prossimo mese di luglio) e all'analogo provvedimento in favore del personale non docente dell'università, da parte delle organizzazioni sindacali è stata sottolineata l'urgenza dell'approvazione dei relativi strumenti legislativi.

Nel corso dell'incontro sono stati inoltre esaminati i problemi relativi all'inizio dell'anno scolastico.

Si è convenuto, infine, di riprendere con urgenza la trattativa sulla piattaforma contrattuale già presentata e illustrata prima della parentesi estiva: il rientro in sede del ministro Malfatti dovrebbe dar luogo ad una immediata ripresa degli incontri.

Al ministro degli Esteri

«Firenze House»: una interrogazione del PCI

I compagni deputati Gianni Giadresco e Piero Bottarelli hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri, on. Forlani, chiedendogli di rispondere nella competente Commissione parlamentare, «per conoscere i criteri in base ai quali è stato deciso l'acquisto dell'edificio «Firenze House» a Wishington, da destinare a sede dell'Ambasciata italiana negli USA».

Tale edificio — hanno denunciato i sindacati CGIL, CISL, UIL del ministero degli Esteri — è costato ben 5 miliardi. Il ministro — domandano i deputati comunisti — non ritiene necessario «riflettere sulle motivate opposizioni venute a suo tempo da parte delle organizzazioni sindacali, data l'antieconomicità di questo acquisto»? E, «alla luce della difficile situazione del Paese e del bilancio dello Stato, che impongono una scelta di austerità e di sacrifici», non pensa che a tale acquisto sarebbe opportuno rinunciare?

Quasi certamente si svolgono per l'ultima volta

Iniziati gli inutili esami di «riparazione»

Da ieri circa mezzo milione di bambini e ragazzi sono tornati a scuola per sostenere i cosiddetti esami di riparazione. Se la caveranno in pochi giorni — entro il 13 settembre i risultati devono essere resi pubblici — e riusciranno quasi tutti ad essere promossi, perché nonostante non si conoscano dati ufficiali si sa che negli anni precedenti le promozioni hanno superato il 90 per cento. Il grosso delle bocciature infatti, avviene a giugno e sono abbastanza rari i casi di «rimandati» costretti poi a ripetere l'anno.

Dicevamo che non ci sono dati ufficiali e ci pare significativo che le statistiche della Pubblica istruzione, che, seppure con qualche ritardo, arrivano ogni anno minuziose e precise, ad illustrare «lo stato della scuola italiana», non portino mai traccia degli esami d'autunno. Quasi a riconoscere che si tratta di una sorta di vergogna o disgrazia nazionale, della quale meno si parla e meglio è.

In realtà, da anni, esperti pedagogisti tecnici dell'apprendimento psicologi spiegano che nei mesi di vacanza non si «ripara» un bel niente, che non si può recuperare da soli — neppure coi tanti costosi «ripetitori» — ciò che non si è appreso in classe durante l'anno; che, comunque, finito l'anno scolastico, bambini e ragazzi hanno bisogno di distrarsi e di riposare (anche se poi tutti riconoscono che gli alunni italiani riposano troppo e non capiscono perché il nostro sia l'unico paese europeo che si permette il lusso, o meglio lo spreco, di tre mesi interi di vacanze estive).

Senza più difensori da molto tempo, dunque, l'esame di riparazione si sta trascinando di anno in anno e nella sua agonia continua a coinvolgere centinaia di migliaia di persone: i ragazzi a cui avvelena l'estate e le loro famiglie che pagano costosissime e inutili «ripetizioni».

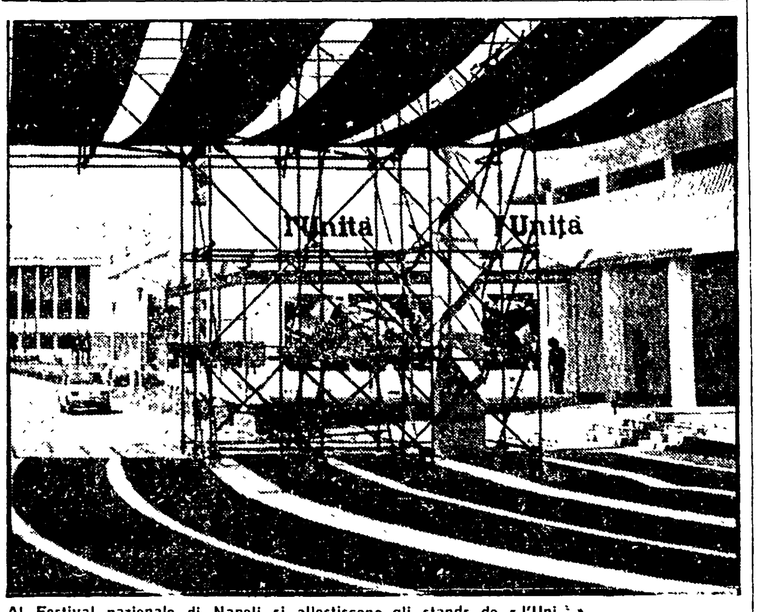
Dal 1971 (anno in cui l'allora ministro della Pubblica istruzione Misasi tentò di varare una leggina abborracciata per l'abolizione della sessione autunnale che fu bocciata dai franchi tiratori della stessa DC) ogni settembre si ripresenta la speranza che si tratti degli ultimi esami di riparazione.

Quest'anno però sembra che la speranza abbia tutte le carte in regola per diventare realtà. C'è infatti in Parlamento, dopo il voto democratico del 20 giugno, una larga maggioranza per l'abolizione della sessione autunnale e il ministro Malfatti ha dichiarato che al più presto presenterà un disegno di legge, che dovrebbe appunto essere approvato in tempo per abolire gli esami di riparazione già per l'anno scolastico in corso.

Si tratta adesso di fare in modo che l'abolizione di tutti gli esami di riparazione sia tempestiva e venga accompagnata da una serie di misure (in tal senso era orientata la proposta di legge che il PCI aveva presentato alla Camera due anni fa) che garantiscano agli alunni i sostegni e contributi al miglioramento del loro livello culturale e scolastico, nella direzione di una maggiore qualificazione di tutta la scuola.

D'altra parte, il definitivo affossamento della sessione autunnale permetterà quella revisione del calendario scolastico che è anch'essa urgentissima e che, almeno per quanto riguarda l'anticipo dell'inizio dell'anno scolastico a settembre è strettamente connessa con l'abolizione degli esami di riparazione.

m. m.



Al Festival nazionale di Napoli si allestiscono gli stands de «l'Unità»

Grande impegno dei compagni attorno alle feste dell'Unità

Ricco programma di Festival nelle regioni settentrionali

Oggi si apre quello di Milano - Dibattiti politici e spettacoli - Una mostra sull'opera grafica di Siqueiros - Concluderà Cossutta domenica 12

Dalla nostra redazione

MILANO, 2

Parco, Arena, Castello ospiteranno da domani, venerdì, a Milano, gli spettacoli, le manifestazioni sportive, le mostre, i «meeting» politici del festival provinciale dell'«*Unità*». Per dieci giorni, fino a domenica 12 settembre, questa grande area verde nel cuore di Milano si animerà per quello che è diventato il più importante appuntamento culturale della città.

Lo conferma ancora una volta il livello delle manifestazioni in programma; intanto, il jazz: il festival offre una vera e propria rassegna di grandi nomi da Jerry Mulligan, a Max Roach, da Archie Sheep agli italiani Intra, Basso, Cerri, Liguori, Mazzon.

Una rassegna di grande prestigio che non si aveva occasione di sentire a Milano, da anni. Ci sono poi spettacoli teatrali che rappresentano novità assolute per la città: come «il Bagno» di Maiakovski, realizzato dallo Stabile di Torino con la regia di Mario Missiroli. Ci sono i «recital» di Juliette Greco, di Endrigo, di Paoli, di Dalla; c'è la serata dedicata tutta a Napoli con tutti i nomi della nuova musica (Alan Sorrenti, Toni Esposito, Edoardo Bennato) e della tradizione culturale napoletana con la sceneggiata, il folk, le canzoni famose.

C'è la rassegna del film western, ci sono gli incontri musicali al teatro dell'arte; c'è la grande mostra dell'opera grafica del pittore messicano Siqueiros. Il festival provinciale dell'«*Unità*» richiama ogni anno una folla eccezionale, valutata fino a un milione di presenze: una folla sterminata di compagni, di amici, di cittadini che invadono il villaggio del festival che affollano la pista da ballo sul grande piazzale dell'Arco della Pace, le decine di ristoranti, la libreria, il villaggio internazionalista, gli spazi dei giovani, delle donne, dei bambini.

Una gran «*Kermesse*» cui tutta Milano partecipa con entusiasmo. La presenza di personalità del mondo della cultura, dello spettacolo, di dirigenti politici di tutte le correnti ideali conferma il prestigio della nostra festa.

Il programma prevede un centinaio di dibattiti-incontri su tutti i temi di attualità: sollecitazione alla partecipazione, uno stimolo a una verifica collettiva, al confronto di massa. Si discuterà del governo, dell'esperienza delle amministrazioni locali dopo il 15 giugno, della droga, dell'inquinamento di Seveso.

Importanti appuntamenti politici sono fissati per sabato 11 con il discorso del compagno Luciano Lama e domenica 12 con il grande comizio di chiusura che sarà tenuto dal compagno Armando Cossutta della direzione del Partito.

Numerosi altri festival provinciali sono in corso, o inizieranno nei prossimi giorni. Sono in pieno svolgimento, per esempio, i festival di Bologna, Modena, Treviso, Belluno, Alessandria. Sabato inizieranno quelli di Parma, Piacenza, Torino. Il giorno 7 sarà la volta di quelli di padova e Vicenza. A Verona il festival provinciale dell'«*Unità*» incomincerà il giorno 9.

A Taormina si svolgerà dall'11 al 16 ottobre il Congresso della FNSI

Il Congresso nazionale della FNSI si riunirà a Taormina dall'11 al 16 ottobre. La cerimonia inaugurale si svolgerà a Catania il giorno 11. Alla massima assise del giornalismo italiano saranno invitate le rappresentanze del Parlamento, del governo, delle forze politiche e sindacali.

La Giunta esecutiva della Federazione della stampa, riunita a Roma, dopo avere discusso i problemi della preparazione congressuale, ha svolto un ampio ed approfondito dibattito sugli sviluppi della vertenza nazionale dell'informazione

Convegno alla Biennale sulla RAI e la sentenza della Corte Costituzionale

VENEZIA, 2

Al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia si svolgerà domani il Convegno sul tema «*La riforma della RAI e la sentenza della Corte Costituzionale*», promosso dai gruppi permanenti di lavoro (per i convegni, per la scuola, per l'informazione) in collaborazione con il settore cinema-spettacolo televisivo della Biennale veneziana.

E' prevista la presenza di membri della Commissione parlamentare di vigilanza, consiglieri d'amministrazione e dirigenti della RAI, esponenti politici e sindacali, operatori culturali, esperti.

«Vere o false che siano»

Vi è chi non si ferma dinanzi a niente, pur di dare addosso ai comunisti. Tra questi il direttore della Nazione, *Domenico Bartoli. Il quale ha scritto ieri sul suo giornale un lungo editoriale a proposito dell'affare Lockheed e dei documenti su Andreotti, che termina con queste parole: «Su un certo fronte, la coalizione fra comunisti e democristiani è fatta. L'assenza di autore del PCI dopo le nuove rivelazioni (vere o false che siano) non è un segno di ravvedimento, di maggiore equilibrio. E' soltanto la prova di un nuovo rapporto politico col governo».*

All'anima della professionalità! All'anima della «deontologia» giornalistica! Avete letto bene: «vere o false che siano». Come se fosse una trascurabile bazzecola. Ecco un sintomatico sprazzo di luce sul modo come certi giornalisti e certi giornali controllano, forniscono e presentano le notizie, «vere o false che siano».

E' morto il giornalista Pietro Bianchi

REGGIO EMILIA, 2

E' deceduto nel tardo pomeriggio a Baiso (Reggio Emilia) il giornalista Pietro Bianchi. Era nato a Parma il 24 giugno 1909 ed era laureato in filosofia. Aveva cominciato la sua attività giornalistica nel 1928 come critico letterario e cinematografico alla «Gazzetta di Parma». La malattia che lo aveva colpito lo aveva obbligato a lasciare l'incarico tenuto per molti anni presso «Il Giorno» di Milano. Si era quindi ritirato a Baiso. Considerato uno dei più profondi conoscitori dei problemi del cinema, fu presidente del sindacato nazionale giornalisti cinematografici, carica che gli venne conferita ad Honorem quando si ammalò.

La S.A.I. a nome degli attori esprime il proprio dolore e profondo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

UMBERTO D'ORSI

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionarie esclusive S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Un contributo al dibattito sulla stampa

I lettori non chiedono «scampoli» di notizie

La vera informazione, la fattura del giornale e il rapporto con il pubblico

Giornali «colti» o «popolari», nazionali o locali, per tutti o specializzati? Nulla da aggiungere a quanto osservato da Pavolini nel suo articolo del 18 agosto a proposito della vecchia tentazione provincialistica di copiare gli altri.

L'opinione pubblica nel nostro Paese — dice Pavolini — è fortemente politicizzata. E' vero. Assai meno, tuttavia, è informata e incline all'approfondimento, abitudine culturale, questa, che un popolo non acquisisce in tempi brevi. Abbiamo le più alte percentuali di votanti (ancora Pavolini). Anche questo è vero, ma, come insegna l'esperienza degli organi collegiali della scuola, la delega può ancora prevalere sulla partecipazione effettiva.

Vi è dunque un'esigenza più generalmente politica e culturale, ma che ha precise implicazioni giornalistiche: educare alla ricerca di un'informazione valida (cioè corretta, essenziale, documentata), alla sua valutazione critica, al suo approfondimento. Grossa responsabilità, perché già subito occorre scegliere fra i tanti fatti quelli che vanno comunicati, non solo per la loro importanza, ma perchè offrono la possibilità di un ulteriore sviluppo.

E' un terreno assai delicato: quello, precisamente, dell'obiettività. Non bisogna raccontar tutto? No. Affari privati, buona parte della cronaca nera e di costume, scampoli di notizie che riguardano situazioni sconosciute e senza rapporto con la realtà del lettore, e tante altre cose apparentemente anche importanti, non occorre raccontarle. La gente «vuole» anche questo? Forse. Credo che bisogna proporsi ugualmente di ridurre progressivamente la cronaca fine a se stessa o esasperatamente localistica, ecc. e comunque sfrondarla d'ogni compiacimento, renderla pacatamente, seriamente, brevemente (che può voler dire anche con ironia o umorismo). Però i fatti che si comunicano bisogna riferirli correttamente.

Nè paternalismo, nè ragion di stato giustificheranno mai la distorsione della realtà. Occorre per altro andare oltre le ragioni morali di questo assunto, occorre cioè assimilare pienamente e applicare con coerenza, sempre, i due principi che l'opinione pubblica è maggiorenne e che il falso non giova neppure a chi ha ragione.

Ma la natura democratica di un giornale non si esaurisce nell'informazione onesta anche se coraggiosamente selezionata. Si tratta anche, credo, di non operare a senso unico, vedendo nel lettore, cioè, solo il destinatario dell'informazione e dell'orientamento. Credo che, in parte, almeno, un giornale debba offrire spazio e strumenti a un'opinione pubblica «soggetto» dell'informazione, perchè ciò favorisce certamente quello sviluppo multiforme, quell'aggregarsi di centri di iniziativa autonoma, che, si auspica, sostengano sempre di più l'evoluzione democratica del Paese. Dare una tribuna a chi ha voce e ragioni di intervenire è un compito che non si può costringere nei limiti delle lettere al direttore: comporta da parte del giornale una sollecitazione consapevole, una ricerca voluta del contributo (non i «comunicati» degli organismi dirigenti, per carità!). Non credo infatti che il problema della «viva voce dei protagonisti» sia esclusivo del mezzo di informazione televisivo.

Scontata, d'accordo con Pavolini, la diatriba sul gergo che allontana il lettore, ma non la denuncia di una carenza di professionalità che invece va fatta. Rimaniamo in casa nostra, dove nessuno considera le critiche un'offesa. Quante cronache, commenti, articoli, non si potrebbero ridurre entro limiti di spazio utilmente (e saggiamente) più contenuti? Il giornale deve fare riflettere, certo, ma non imporre ore di lettura, né fare riflettere una volta per tutte. E comunque sia ripetizioni, fumosità, prolissità non aiuterebbero neanche il lettore più riflessivo.

Che c'entra questo con la crisi della stampa quotidiana? Bene, ammettiamo che quell'informazione selezionata di cui dicevo venisse porta in forma concisa e breve e che tale fosse anche il contenuto dei commenti. Avremmo forse giornali più snelli, più «brevi», più utili. Formato o numero delle pagine potrebbero essere vantaggiosamente ridotti e la diffusione non avrebbe probabilmente a soffrirne.

Ovviamente dirigere il giornale diviene più difficile. E' arduo convincere i propri collaboratori che a rileggerlo attentamente, quasi ogni articolo, può essere ridotto della metà senza rinunciare a nulla di essenziale. Altrettanto arduo è ricercare in maniera organica e programmata l'estensione delle collaborazioni e il contributo esterno. Non mi nascondo tale difficoltà, ma davvero non vedo come separare l'ambizione di educare e orientare l'opinione pubblica dalla necessità di migliorare se stessi, anche professionalmente.

Manlio Guardo